

## CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

### Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera 4° trimestre 2002

#### Il quadro nazionale ed internazionale

La stima preliminare del Pil del quarto trimestre del 2002 effettuata da Istat ha registrato, in termini destagionalizzati, un incremento tendenziale, rispetto all'analogo periodo del 2001, pari all'1,0 per cento. Rispetto al trimestre precedente c'è stata una crescita congiunturale dello 0,4 per cento. Siamo in presenza di una leggera risalita, che ha portato la crescita media annua allo 0,4 per cento. Questa valutazione è stata condivisa da numerosi e autorevoli organismi di previsione quali Csc, Cer, Commissione europea, Isae e Prometeia.

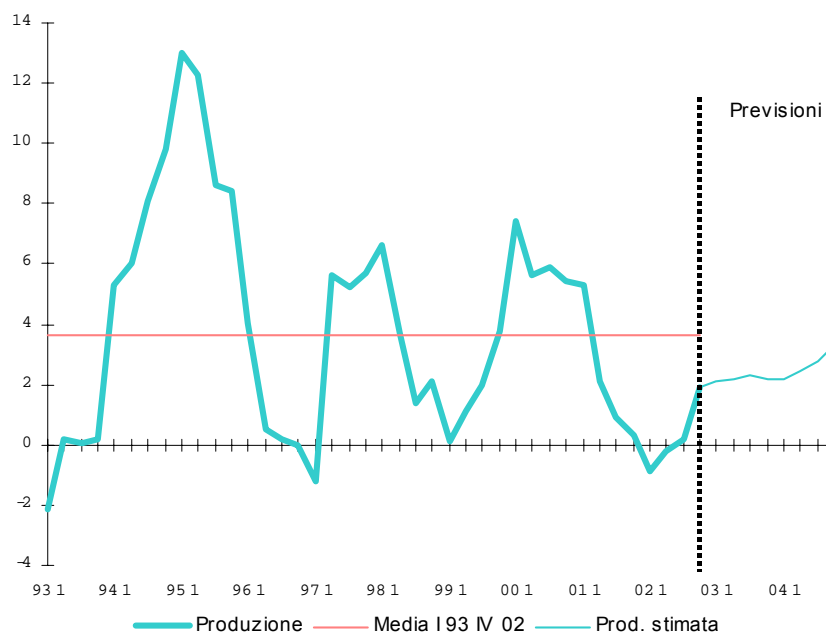
Il ridimensionamento delle stime è apparso costante nel corso del 2002, sottintendendo un quadro congiunturale sempre più debole e incerto. Le previsioni governative, partite dalla stima del 2,3 per cento contenuta nella Relazione previsionale e programmatica per il 2002, sono scese all'1,3 per cento del Dpef, per poi ridursi allo 0,6 per cento dell'aggiornamento del Programma di stabilità dello scorso novembre. Gli indicatori disponibili sono un po' lo specchio di questa situazione di basso profilo, che ha avuto come caratteristica principale andamenti spesso altalenanti, comunque collocati in una situazione di fondo negativa. Quanto al 2003, dovrebbe accelerare rispetto a quanto previsto per il 2002, ma anche in questo caso siamo di

fronte ad un raffreddamento delle stime, indicativo della situazione di profonda incertezza che domina i mercati, in gran parte attribuibile alla grave, e tuttora irrisolta, crisi irakena.

Nel 2002 la **produzione industriale** media giornaliera è scesa mediamente del 2,3 per cento rispetto al 2001. La diminuzione dell'indice grezzo è apparsa un po' più contenuta (-2,1 per cento) (tab. 6). In termini congiunturali c'è stata una contrazione dello 0,6 per cento rispetto a novembre, che dovrebbe preludere ad una fase di stagnazione. Per Isae i primi tre mesi del 2003 dovrebbero

chiudersi mediamente su una linea di basso profilo, a causa soprattutto della flessione attesa per il mese di marzo (-1,8 per cento). Su questa linea si attesta l'**indagine rapida di Confindustria** che a febbraio non ha registrato alcuna variazione della produzione media giornaliera rispetto a gennaio. Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** di matrice anticongiunturale è apparso elevato (+40,6 per cento nel 2002), anche se in termini meno accentuati rispetto all'incremento del 60,7 per cento dei primi sei mesi. Il **fatturato industriale** è risultato in calo

Fig. 1. Produzione industria manifatturiera Emilia-Romagna. Tassi di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.



nel 2002 dello 0,5 rispetto al 2001. Un ulteriore segnale negativo è stato registrato in dicembre, che ha accusato un calo congiunturale dello 0,2 per cento rispetto a novembre. Altri segnali negativi in prospettiva sono venuti dall'indagine rapida di Confindustria che in febbraio ha rilevato una flessione destagionalizzata del volume delle vendite di prodotti manifatturati rispetto a gennaio, pari al 2,2 per cento. Gli **ordinativi** sono aumentati nel 2002 dell'1,7 per cento. Siamo in presenza di una situazione moderatamente positiva, che tuttavia non è riuscita a incidere in misura significativa sull'andamento produttivo. In termini destagionalizzati c'è stato un decremento dello 0,9 per cento rispetto a novembre. Il peggioramento congiunturale è stato determinato dal mercato estero, (-5,8 per cento), a fronte della crescita del 2,3

per cento di quello interno. L'indagine rapida di Confindustria ha rilevato in febbraio una situazione meglio intonata, con un aumento tendenziale dei nuovi ordini pari allo 0,4 per cento. Nell'ambito dell'**indagine condotta da Isae** sulle imprese manifatturiere ed estrattive, febbraio è stato caratterizzato da una risalita del clima di fiducia rispetto a gennaio. Resta tuttavia una situazione di fondo ancora insoddisfacente, che continua ad essere caratterizzata da saldi negativi, sia in termini di portafoglio ordini che di domanda, in termini più accentuati rispetto a gennaio. Per quanto concerne le aspettative dei prossimi tre mesi, migliorano le attese sugli ordinativi, ma peggiorano quelle sullo stato generale dell'economia e sull'evoluzione dei prezzi, quale conseguenza, con tutta probabilità, delle tensioni dovute alla crisi

irakena. Per quanto concerne gli **investimenti**, ad un 2001 che ha riservato una crescita reale molto più contenuta rispetto a quella rilevata nel 2000, dovrebbe subentrare, secondo il Governo, un 2002 caratterizzato da una diminuzione dell'1,4 per cento. Di segno negativo appaiono anche le più recenti stime aggiornate a dicembre e gennaio. Per il Cer si prospetta una diminuzione dell'1,8 per cento. Isae prevede -0,5 per cento. CsC prevede un calo dell'1,2 per cento; Prometeia stima -0,4 per cento. L'inchiesta condotta da Isae nello scorso novembre ha ricalcato questo clima, registrando una flessione nominale della spesa per investimenti pari al 5,5 per cento. Un diffuso pessimismo ha riguardato le prospettive di spesa per il 2003, stimate in diminuzione del 12,2 per cento. Questo comportamento si coniuga a quanto emerso nel sondaggio congiunturale condotto a settembre dalla Banca d'Italia, secondo il quale il 75 per cento delle imprese manifatturiere non ha previsto di accrescere la spesa destinata all'acquisto di beni strumentali. **Il clima di fiducia dei consumatori** ha dato qualche segnale di recupero. Secondo l'indagine Isae, in febbraio l'indice destagionalizzato è apparso in ripresa rispetto a gennaio. Resta da verificare quanto potrà incidere la crisi irakena sulle aspettative future, se sarà la guerra a prevalere. Per le **vendite al dettaglio**, è stata rilevata in dicembre una situazione moderatamente negativa. In termini grezzi è stato registrato un aumento tendenziale del 2,3 per cento, a fronte di un'inflazione attestata al 2,7 per cento. L'aumento medio annuo è stato dell'1,8 per cento e anche in questo caso siamo al di sotto dell'inflazione media (+2,4 per cento). L'indice destagionalizzato è invece cresciuto dello 0,4 per cento rispetto a novembre. **La spesa delle famiglie** dovrebbe aumentare nel 2002, secondo la Rpp, dello 0,3 per cento, risultando in decelerazione rispetto ad un 2001, che aveva in parte risentito di quanto avvenuto dopo l'11 settembre. La previsione governativa è sostanzialmente condivisa dalle stime più recenti di dicembre. Per Cer e Csc si avrà

Tab. 1. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli) - 1

	2001	2002	2003	2004	2005
Pil mondiale	1,9	2,3	2,8	3,6	3,6
Commercio internaz. (b)	-0,2	2,0	5,0	8,2	7,4
Prezzi internazionali (Usd)					
- Prodotti alimentari (a)	-3,7	7,8	3,4	1,0	-1,2
- Materie prime non petrolifere (a)	-10,0	0,6	7,3	5,8	2,1
- Petrolio	-12,3	0,0	1,2	-2,4	-2,8
- Prodotti manifatturati	-2,3	-0,2	3,7	1,4	2,6
<b>Stati Uniti</b>					
Pil	0,3	2,3	2,3	3,1	3,0
Domanda interna	0,4	2,7	2,4	3,2	2,9
Saldo merci in % Pil	-4,2	-4,3	-4,4	-4,4	-4,4
Saldo di c/c in % Pil	-4,1	-4,0	-4,1	-4,0	-4,0
Inflazione (c)	2,9	1,6	2,2	2,0	2,1
Tasso di disoccupazione (d)	4,8	5,8	5,8	5,5	5,2
Avanzo delle A.P. in % Pil	0,5	-2,3	-2,3	-2,2	-2,1
Tasso di int. 3 mesi (e)	3,8	1,8	1,5	2,5	3,6
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	5,0	4,6	4,4	4,8	5,0
<b>Giappone</b>					
Pil	0,3	-0,1	1,1	1,0	1,3
Domanda interna	0,9	-0,7	0,9	1,0	1,3
Saldo merci in % Pil	1,7	2,3	2,3	2,4	2,5
Saldo di c/c in % Pil	2,2	2,5	2,2	2,1	2,2
Inflazione (c)	-1,5	-0,8	-0,2	-0,1	0,0
Tasso di disoccupazione (d)	5,0	5,4	5,4	5,2	5,0
Avanzo delle A.P. in % Pil	-7,1	-6,8	-6,9	-7,2	-7,3
Tasso di interesse 3 mesi (e)	0,2	0,1	0,1	0,2	0,6
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	1,3	1,3	1,2	1,9	2,5
Yen (¥)/ Usd (\$)	121,3	125,2	123,8	123,8	120,0
<b>Uem (12)</b>					
Pil	1,4	0,7	1,5	2,7	2,7
Domanda interna	0,9	0,2	1,6	2,8	2,9
Saldo merci in % Pil	2,1	2,9	2,9	2,8	2,8
Saldo di c/c in % Pil	1,0	1,7	1,8	1,8	1,8
Inflazione (c)	2,7	2,2	1,6	2,0	1,5
Tasso di disoccupazione (d)	8,0	8,3	8,2	7,8	7,4
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,5	-2,3	-2,1	-1,6	-1,3
Tasso di interesse 3 mesi (e)	4,3	3,3	2,6	3,0	3,4
Usd (\$) / Euro (€)	0,90	0,95	1,00	0,99	1,00

(a) Indice della Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2002.**

un aumento di appena lo 0,1 per cento, mentre Prometeia si attende a +0,4 per cento.

Il **commercio estero** ha chiuso il 2002 in ridimensionamento. Secondo i dati Istat, le esportazioni di merci sono complessivamente diminuite del 2,7 per cento, a fronte della flessione del 2,4 per cento dell'import. Il saldo commerciale è risultato attivo per 9.009 milioni di euro, in calo rispetto al surplus di 9.862 milioni del 2001. In termini congiunturali dicembre ha riservato una diminuzione dell'export del 3,6 per cento nei confronti di novembre, rispetto alla diminuzione del 4,3 per cento delle importazioni. L'esordio del 2003 non è stato dei migliori. La crescita dell'import dai paesi extra-Ue è risultata superiore a quella dell'export, determinando un saldo negativo di 1.586 milioni di euro, più ampio del passivo di 1.330 milioni di euro rilevato nello stesso mese del 2002. In termini congiunturali l'export è rimasto stazionario rispetto a dicembre, a fronte dell'aumento dell'1,2 per cento dell'import. Le nostre esportazioni, secondo l'analisi di Prometeia, appaiono penalizzate dal raffreddamento della domanda nei settori nei quali sono più presenti, dalla perdita di competitività dovuta a differenziali di inflazione ancora elevati e dall'apprezzamento dell'euro. In tema di **prezzi delle materie prime** non sono mancate le tensioni. Negli ultimi tre mesi del 2002 l'indice generale espresso in euro calcolato da Confindustria ha registrato una crescita media del 15,7 per cento sull'analogo periodo del 2001, che ha interrotto la fase di ridimensionamento emersa nei mesi precedenti. L'andamento medio del 2002 è stato però caratterizzato da una flessione del 3,0 per cento rispetto al 2001, dovuta all'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro. I **prezzi industriali** hanno invertito la tendenza al ridimensionamento in atto dall'ottobre del 2001. Da luglio a dicembre sono stati registrati aumenti fra lo 0,1 e 1,5 per cento. Sono tuttavia incrementi relativamente contenuti, inferiori all'evoluzione dei prezzi al consumo.

Per i **prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati** il 2002 si è aperto con una crescita tendenziale del 2,3 per cento, che si è mantenuta sostanzialmente tale fino a luglio, fatta eccezione per il bimestre marzo-aprile caratterizzato da un incremento del 2,4 per cento. Da agosto c'è stata una graduale risalita culminata nell'incremento del 2,7 per cento del bimestre novembre-dicembre. L'aumento medio è stato del 2,4 per cento, rispetto al +1,7 per cento dell'inflazione programmata. I **tassi di interesse**. Dopo oltre un anno dal precedente taglio, il 5 dicembre del 2002 la Bce ha ridotto al 2,75 per cento il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principali, con l'intento di sostenere l'economia in una fase di debole espansione economica, con una moderata inflazione. Tale motivazione ha de-

terminato anche l'ulteriore passo in tal senso operato dalla Bce, ai primi di marzo, che ha portato il tasso al 2,50 per cento. In Italia l'attuale fase congiunturale è segnata da tassi d'interesse in discesa o quanto meno stabili. Il prime rate in febbraio si è attestato al 7,38 per cento, confermando il valore dei sette mesi precedenti. Il tasso medio sui prestiti, dopo essere salito in luglio al 5,81 per cento, nello scorso gennaio è sceso al 5,54 per cento. Il tasso interbancario, dopo il minimo di aprile del 3,38 per cento, è salito a giugno al 3,43 per cento, per scendere al 3,15 per cento dello scorso gennaio. I rendimenti dei Bot a 12 mesi, dal 3,52 per cento di gennaio 2002, sono scesi al 2,42 per cento di febbraio 2003. Per Prometeia nei prossimi mesi ci saranno condizioni favorevoli per la domanda interna, in virtù di tassi reali sul-

Tab. 2. Lo scenario per i maggiori paesi europei (tassi di variazione percentuale e livelli)

	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Germania</b>					
Pil	0,7	0,3	1,0	2,5	2,6
Domanda interna	-0,7	-1,3	0,9	2,8	3,1
Saldo merci in % Pil	4,7	6,1	6,1	5,9	5,7
Saldo di c/c in % Pil	0,3	1,8	1,8	1,7	1,6
Inflazione (c)	2,4	1,3	0,7	1,7	1,0
Tasso di disoccupazione (d)	7,8	8,2	8,2	7,8	7,4
Avanzo delle A.P. in % Pil	-2,8	-3,8	-3,0	-2,1	-1,7
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,8	4,8	4,5	4,8	4,7
<b>Francia</b>					
Pil	1,8	0,9	1,9	2,8	2,7
Domanda interna	1,6	0,7	1,9	3,0	2,8
Saldo merci in % Pil	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Saldo di c/c in % Pil	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9
Inflazione (c)	1,8	1,9	1,4	1,8	1,3
Tasso di disoccupazione (d)	8,5	8,7	8,7	8,3	7,8
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,4	-2,8	-2,8	-2,1	-1,7
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,9	4,8	4,6	4,9	4,8
<b>Spagna</b>					
Pil	2,7	2,0	2,4	3,0	2,7
Domanda interna	2,7	1,9	2,5	3,0	2,8
Saldo merci in % Pil	-5,1	-3,8	-3,8	-3,9	-3,9
Saldo di c/c in % Pil	-2,4	-0,8	-0,7	-0,6	-0,5
Inflazione (c)	3,7	3,6	3,0	2,9	2,5
Tasso di disoccupazione (d)	10,6	11,5	11,2	10,8	10,2
Avanzo delle A.P. in % Pil	-0,1	0,0	-0,2	0,2	-0,1
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	5,1	5,0	4,7	5,0	4,9
<b>Regno Unito</b>					
Pil	1,9	1,5	2,2	2,4	3,1
Domanda interna	2,4	1,9	2,0	1,9	2,6
Saldo merci in % Pil	-3,3	-2,8	-2,6	-2,3	-2,0
Saldo di c/c in % Pil	-1,8	-1,1	-1,2	-0,8	-0,6
Inflazione (c)	1,2	1,3	2,0	2,5	2,3
Tasso di disoccupazione (d)	5,0	5,2	5,0	4,8	4,8
Avanzo delle A.P. in % Pil	0,7	-1,1	-1,3	-1,0	-0,8
Tasso di interesse 3 mesi (e)	4,9	4	3,5	3,5	3,4
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7
Sterlina (£)/ Usd (\$)	0,695	0,660	0,642	0,663	0,670

(c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2002.**

le attività finanziarie a breve termine che saranno prossimi allo zero. Segnali di crescita sono venuti dal **mercato del lavoro**. In ottobre sono stati registrati circa 21.932.000 occupati, vale a dire l'1,1 per cento in più rispetto allo stesso mese del 2001. Nello stesso arco di tempo il tasso di disoccupazione è sceso dal 9,3 all'8,9 per cento. Le note negative non sono tuttavia mancate. Le attività manifatturiere si sono indebolite. Si è accentuata la flessione dell'agricoltura. Come sottolineato da Isae, è calata sensibilmente la produttività del lavoro, mentre è cresciuta fortemente l'area del lavoro atipico. La **finanza pubblica** è stata caratterizzata nel 2001 dal mancato raggiungimento dell'obiettivo dello 0,8 per cento fissato nel programma di stabilità del dicembre 2000. Per il 2002 l'aggiornamento del programma di stabilità fissava un indebitamento netto della P.a. pari allo 0,5 per cento. In sede di Dpef la stima viene innalzata all'1,1 per cento, per salire ulteriormente al 2,1 per cento della Relazione previsionale e programmatica per il 2003. Le cause di questi aggiustamenti sono essenzialmente da ricercare nel rallentamento della crescita economica, apparso molto più ampio rispetto alle attese, che ha comportato riduzioni del gettito fiscale. Secon-

do i dati Istat l'indebitamento netto della P.a. è ammontato a 28 miliardi e 807 milioni di euro, con una riduzione di 3,4 miliardi rispetto al 2001. L'incidenza sul Pil è stata del 2,3 per cento, rispetto al 2,6 per cento del 2001. In pratica c'è stato un leggero scostamento rispetto all'obiettivo del 2,1 per cento di fine settembre previsto nella Relazione previsionale.

Le stime più recenti relative allo scorso dicembre sono tutte concordi nel prevedere un indebitamento più elevato, spaziando dall'1,9 per cento del Cer al 2,6 per cento del CsC. Il fabbisogno del settore statale del 2002 ha registrato un deficit di circa 25,1 miliardi di euro, rispetto ai circa 33 miliardi e mezzo del 2001. Il miglioramento ha avuto origine dai cospicui avanzi rilevati nel bimestre novembre-dicembre. Si sono fatti sentire soprattutto gli effetti delle operazioni di cartolarizzazione immobiliare, oltre alla minore spesa per il servizio del debito quantificata in circa 1 miliardo e 800 milioni di euro. Nei primi due mesi del 2003, è stato registrato un disavanzo di circa 5.000 milioni di euro, circa 1.400 in meno rispetto all'analogo periodo del 2002.

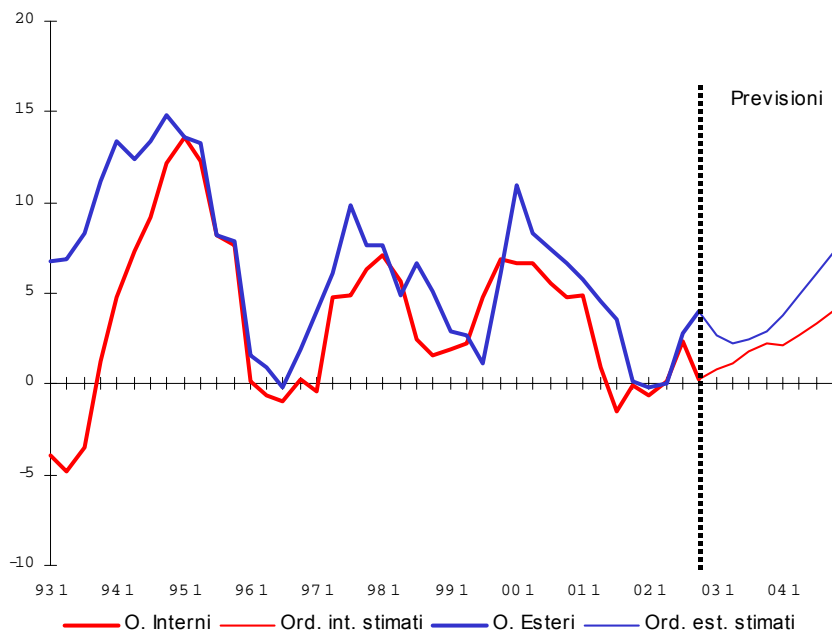
Il **debito della Pubblica amministrazione**, secondo i dati Istat, è migliorato in rapporto al Pil, scendendo dal 109,5 per cen-

to del 2001 al 106,7 per cento del 2002. Siamo in presenza di un miglioramento significativo, dovuto anche all'effetto dello *swap* con Bankitalia. Il Governo nell'aggiornamento del Programma di stabilità dello scorso novembre aveva previsto un rapporto debito-Pil pari al 109,4 per cento. Le **previsioni economiche per il 2003** formulate dai vari centri di previsioni descrivono una situazione in accelerazione rispetto al 2002, ma in misura meno intensa rispetto a quanto prospettato nella scorsa estate. Prometeia, ad esempio, ha ridotto la stima dal +2,3 per cento di luglio all'1,4 per cento di dicembre. Sulla stessa linea si sono collocati tutti gli altri centri previsionali, sottintendendo il clima di grande incertezza che grava sull'economia, alimentato soprattutto dalla grave crisi irakena.

Gli scenari predisposti in caso di guerra prevedono gravi difficoltà se il conflitto fosse di lunga durata. Il costo del petrolio potrebbe salire fino a 50 dollari al barile, innescando tensioni sui prezzi.

La ripresa è di fatto rimandata al 2004, quando è attesa una crescita del Pil attorno al 2,5 per cento. Riguardo alla finanza pubblica, nel 2003 l'aggiornamento del Programma di stabilità prevede un deficit della P.a. dell'1,5 per cento. Per raggiungere questo obiettivo il Governo conta di varare una manovra di circa 12,4 miliardi di euro, associando entrate di carattere straordinario a riduzioni permanenti della spesa. Tra i provvedimenti straordinari rientrano il condono fiscale e contributivo e la seconda operazione di rientro e regolarizzazione dei capitali esportati illecitamente. Tutti assieme questi provvedimenti dovrebbero consentire di incassare circa 8 miliardi di euro. Le riduzioni di spesa colpiscono per lo più gli enti locali, oltre alle imprese, riducendo i fondi destinati agli investimenti e all'innovazione tecnologica. La parte dedicata al sostegno dell'economia si basa sul calo dell'Irpef per i redditi medio-bassi. Resta da chiedersi quali saranno i vantaggi effettivi per le persone fisiche, se gli enti locali aumenteranno le entrate per fare fronte ai tagli dei trasferimenti statali. Al di là dell'entità della

Fig. 2. Ordini interni ed esteri industria manifatturiera Emilia-Romagna. Tassi di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.



Tab. 3. Andamento congiunturale dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali, ove non diversamente indicato(1) (2). - 4° trimestre 2002

	Produzione		Grado di utilizzo Impianti	Fatturato		Prezzi			Ordini			Approv. materie prime (3)	Giacenze fine trimestre			Occupazione var. % nel trim.	
	trim. prec.	trim. anno prec.		Quota % estero	Interni	Esteri	Totali	Interni	Esteri	Quota % estero	Mesi di Prod. ass.		% imprese esuberano	norma	scarse		
			trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.						
<b>Media regionale</b>	7,9	1,9	79,0	2,8	33,1	1,7	1,1	1,5	0,3	4,0	33,5	3,2	13,1	17,2	69,5	13,3	-1,5
<b>Per settori di attivita'</b>																	
Trasf. min. non metalliferi:	13,2	-2,3	83,6	0,2	43,6	3,2	2,6	2,9	0,9	6,9	43,7	2,3	2,2	45,6	50,0	4,4	0,0
- Mat. da costr. e vetro	5,2	-0,9	89,9	13,4	28,6	5,5	2,0	4,5	6,2	6,8	31,4	3,6	8,1	39,5	39,5	21,0	0,4
- Piastrel. per pavim. rives.	15,4	-2,7	81,8	-3,4	47,7	2,5	2,7	2,6	-0,5	6,9	47,0	1,9	0,0	50,1	49,9	0,0	-0,1
Chimico e fibre artif. sint.	5,7	5,1	81,2	0,6	31,6	-0,4	-5,4	-2,0	-0,9	3,2	28,4	2,8	0,0	1,4	98,6	0,0	-0,9
Metalmeccanico	10,0	1,7	77,7	4,0	38,6	1,0	0,9	1,0	0,3	3,4	39,6	3,4	18,2	16,1	67,2	16,7	-0,5
- Meccanica tradizionale:	10,1	2,2	79,3	4,9	38,4	1,3	1,0	1,2	0,7	3,5	40,3	3,4	17,8	15,4	69,2	15,4	-0,5
-- Metalli e loro leghe	18,7	3,8	64,9	3,8	20,8	-0,2	0,5	-0,1	9,6	-4,3	18,9	1,8	33,5	9,8	72,9	17,3	-0,6
-- Costr. prod. Metal.	9,2	2,1	79,3	2,0	16,1	1,2	0,0	1,0	0,6	-1,8	16,8	2,8	19,7	20,8	65,0	14,2	-1,3
-- Costr. Macchine ecc.	10,6	3,5	80,0	8,1	52,2	1,6	1,6	1,6	0,6	7,0	55,7	3,9	14,7	16,2	68,7	15,1	0,2
-- Meccanica di precisione	5,6	-12,0	81,5	-9,7	39,8	0,7	0,0	0,4	-3,4	-0,6	37,3	3,4	0,0	0,0	92,6	7,4	-2,7
- Elettricita'-elettronica	8,8	-0,1	72,5	2,0	34,1	-0,8	1,0	-0,2	-2,8	2,9	32,3	2,7	13,1	26,6	60,4	13,0	0,2
- Mezzi di trasporto	9,7	-0,8	67,5	-3,6	44,8	-0,6	-0,5	-0,5	-0,5	2,9	40,6	3,7	16,7	8,9	67,3	23,8	-1,5
Alimentare e tabacco	-1,3	7,9	80,2	6,3	12,4	1,3	0,6	1,3	4,2	12,2	12,2	3,9	11,1	6,2	73,2	20,6	-7,1
Sistema moda:	2,9	0,7	79,7	-0,6	29,7	2,6	1,4	2,2	-5,0	-3,7	27,3	3,2	13	10,7	80,0	9,3	-0,8
Tessile:	-1,6	-7,9	74,6	-5,6	37,2	2,3	1,9	2,1	-9,6	-9,8	34,7	2,3	2,9	2,2	79,4	18,4	-1,5
- Maglierie e art. in magl.	-3,3	-9,7	74,2	-7,9	40,2	2,5	1,9	2,3	-12,8	-10,3	37,6	2,2	2,1	1,7	81,1	17,2	-1,5
- Altri prodotti tessili	12,4	7,1	78,1	15,3	9,0	0,9	1,3	0,9	19,2	-0,7	8,2	2,8	7,0	7,3	69,6	23,1	-1,6
Pelli-cuoio-calzature:	2,7	-4,4	78,0	-1,3	33,0	2,9	2,8	2,8	-6,5	-10,9	25,2	2,4	8,3	26,2	67,5	6,3	-1,3
- Pelli e cuoio	14,4	5,0	85,3	11,7	48,6	2,3	2,8	2,5	-1,5	2,6	42,8	2,8	32,6	30,3	60,6	9,1	-2,0
- Calzature	-0,5	-7,0	76,4	-4,9	28,7	3,0	2,9	3,0	-7,6	-13,8	20,2	2,3	2,8	24,9	69,3	5,8	-1,1
Vestiario e pellicce	5,5	7,5	83,2	2,5	24,1	2,6	0,6	2,1	-1,5	2,9	24,0	4,1	27,2	4,6	90,2	5,2	-0,3
Legno e prod. in legno	12,1	2,9	80,4	5,7	18,8	0,8	0,5	0,8	8,2	7,7	17,9	3,0	4,9	9,2	85,5	5,3	-1,0
Carta, stampa, editoria:	11,2	3,7	80,5	-0,5	13,5	7,1	7,2	7,1	5,2	5,9	21,2	3,3	5,1	4,8	79,5	15,7	-3,4
- Carta	3,8	-4,8	69,7	0,7	8,0	5,4	4,2	5,3	-1,1	1,0	10,4	0,9	12,0	11,1	73,0	15,9	-3,0
- Stampa, editoria	15,3	8,2	86,3	-1,2	16,6	7,8	8,7	8,0	8,8	8,5	27,0	4,6	0,0	0,0	89,6	10,4	-3,6
Gomma e mat. Plastiche:	4,5	-1,9	78,7	-1,9	36,2	1,9	0,8	1,5	-2,6	3,7	34,8	2,0	1,5	6,2	93,8	0,0	-2,4
- Gomma	9,3	-1,6	82,9	1,0	22,1	0,7	0,8	0,7	-2,0	5,8	18,8	1,6	8,8	12,7	87,3	0,0	1,0
- Materie plastiche	3,7	-2,0	78,0	-2,4	38,7	2,1	0,8	1,6	-2,7	3,3	37,6	2,0	0,0	4,7	95,3	0,0	-3,0
- Produzione mobili	7,9	-3,7	76,0	-1,6	20,6	1,9	1,5	1,8	-2,8	-7,2	20,1	2,2	14,0	11,0	89,0	0,0	-1,0
Altre manifatturiere	5,8	-4,2	64,2	-7,4	22,5	1,9	2,1	2,0	-2,7	-17,2	21,7	1,5	0,0	25,8	74,2	0,0	-0,6
<b>Per classi dimensionali</b>																	
Piccole (10 a 49 add.)	7,9	0,1	76,9	1,1	20,2	2,3	1,4	2,1	-0,7	1,8	20,2	2,6	17,4	12,9	69,2	17,9	-1,8
Medio-piccole (50 a 99 add.)	10,1	2,8	79,1	6,0	35,2	1,8	1,5	1,7	1,2	5,6	35,6	2,7	12,1	22,6	64,7	12,7	-1,4
Medie (100 a 499 add.)	7,0	4,4	80,4	4,0	42,6	0,7	0,8	0,7	1,3	8,8	45,2	4,2	11,2	19,0	70,9	10,1	-1,3
Medio-grandi (500 a 999 add.)	4,8	3,6	79,3	-0,3	47,1	0,9	2,0	1,4	7,3	7,1	43,2	2,8	3,7	14,1	85,9	0,0	-1,9
Grandi (oltre 999 add.)	9,5	0,2	84,9	4,8	55,8	1,7	-0,9	0,2	-2,4	-5,4	55,0	4,1	4,9	18,6	67,6	13,8	-0,9

(1) le variazioni percentuali sono calcolate in termini reali, salvo che per il fatturato e i prezzi, le cui variazioni percentuali sono calcolate rispetto ai valori nominali. (2) Il grado di utilizzo degli impianti è in percentuale sulla capacità produttiva degli impianti. (3) Percentuale delle imprese in produzione che segnalano difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime % difficile

sostanziale aleatorietà della manovra, solo il Fmi nella stima di settembre prevede il rispetto dell'obiettivo dell'1,5 per cento. Tutti gli altri organismi di previsione stimano un'incidenza maggiore, spaziando dall'1,7 per cento di Irs al 2,3 per cento del CsC. L'economia internazionale è stata fortemente influenzata dall'attentato terroristico dell'11 settembre, che ha peggiorato una situazione di per sé già mediocre. Per il 2002 Prometeia prevede una crescita del Pil pari al 2,3 per cento, più ampia della previsione formulata a settembre. La crescita mondiale dovrebbe tornare su tassi significativi, oltre il 2,5 per cento, già dal 2003, superando la soglia del 3,5 per cento nei due anni successivi. Il commercio mondiale riprenderà ad aumentare significativamente dal 2003, migliorando ulteriormente nel biennio 2004-2005. Gli Stati Uniti dopo lo shock dell'11 settembre dovrebbe accelerare rispetto al 2001, ma è solo dal 2004 che il Pil tornerà ad aumentare a tassi prossimi o superiori al 3 per cento. Nella Uem l'au-

mento del Pil dovrebbe attestarsi allo 0,7 per cento, dimezzando l'evoluzione del 2001. Anche in questo caso è dal 2004 che l'economia tornerà ad aumentare in misura apprezzabile, attorno al 3 per cento. Il Giappone chiuderà il 2002 con un calo dello 0,1 per cento. Nel triennio successivo torneranno i segni positivi, ma sempre sotto la soglia dell'1,5 per cento. Occorrerà attendere il 2004 per una significativa ripresa dell'economia mondiale. Le migliori performance previste per il 2003 verranno dalla Cina e dal subcontinente indiano (+6,8 per cento), dai paesi del Pacifico (+3,9 per cento) e dell'ex Unione Sovietica (+4,3 per cento).

### Il quadro regionale

Nel quarto trimestre del 2002 la produzione dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna è aumentata dell'1,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2001, distinguendosi dal trend leggermente negativo dei dodici mesi precedenti. Siamo in presenza di una lieve ripresa, che è andata un po' oltre le previsioni

di crescita proposte dal nostro modello econometrico P.i.ero a fine novembre. Se guardiamo all'evoluzione dei vari settori, è da sottolineare l'aumento dell'1,7 per cento dell'importante e composito settore metalmeccanico, avvenuto dopo dodici mesi caratterizzati da diminuzioni. Gli incrementi più significativi, pari o superiori al 5 per cento, sono stati realizzati dalle industrie chimiche, alimentari, del vestiario, delle pelli e cuoio e della stampa editoria. I segni negativi non sono tuttavia mancati, con punte piuttosto elevate, vale a dire oltre il 5 per cento, nei settori della meccanica di precisione, tessile e calzature. L'andamento per dimensione aziendale è stato caratterizzato da valori in generale crescita, in un arco compreso tra il modesto +0,1 per cento delle piccole aziende da 10 a 49 addetti e il +4,4 per cento di quelle medie da 100 a 499 addetti. Il **grado di utilizzo degli impianti** si è attestato al 79 per cento, in sostanziale linea con il valore del quarto trimestre del 2001. Il **fatturato** è cresciuto tendenzialmente del 2,8 per cento, in sostanziale linea con l'inflazione, ma al di sopra del deludente trend dei dodici mesi precedenti (+0,6 per cento). Siamo in presenza di un segnale di risveglio delle vendite, che ha riflesso il buon andamento delle industrie metalmeccaniche, cresciute del 4,0 per cento. Altri aumenti degni di nota hanno riguardato le industrie dei materiali da costruzione-vetro e delle pelli e cuoio. Le flessioni non sono mancate, toccando punte consistenti nella meccanica di precisione, nel tessile e nelle calzature. Quasi tutte le classi dimensionali sono risultate in crescita, con l'unica eccezione di quella medio-grande, da 500 a 999 addetti, le cui vendite sono diminuite dello 0,3 per cento. L'aumento più ampio, pari al 6,0 per cento, ha interessato le aziende medio piccole, da 50 a 99 addetti. I **prezzi alla produzione** sono cresciuti dell'1,5 per cento, in leggera ripresa rispetto al trend dell'1,4 per cento. Questo andamento può essere stato influenzato dalla forte ripresa dei corsi delle materie prime registrata negli ultimi tre mesi del 2002. In alcuni settori quali i ma-

Tab. 4. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli) - 2

	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Africa (1)</b>					
Pil	2,0	2,2	3,1	3,9	3,9
Inflazione (g)	5,5	10,0	8,9	6,4	6,6
Saldo merci in % Pil	1,3	1,0	0,7	0,5	0,3
Saldo di c/c in % Pil	-1,5	-1,4	-1,4	-0,7	-0,8
<b>America Latina</b>					
Pil	0,0	-3,4	0,1	2,3	3,3
Inflazione (g)	5,5	11,6	10,0	7,4	7,0
Saldo merci in % Pil	0,6	0,8	1,1	1,1	0,7
Saldo di c/c in % Pil	-0,5	-0,6	-0,4	-0,6	-1,0
<b>Europa Centrale (2)</b>					
Pil	2,4	2,0	2,5	3,0	3,5
Inflazione (g)	6,1	3,5	5,1	4,5	4,0
Saldo merci in % Pil	-1,8	-1,2	-1,1	-1,0	-0,8
Saldo di c/c in % Pil	-1,6	-1,1	-0,9	-0,6	-0,2
<b>Ex Unione Sovietica</b>					
Pil	4,9	3,9	4,3	5,3	5,0
Inflazione (g)	21,2	17,8	12,7	9,8	10,3
Saldo merci in % Pil	17,0	14,9	12,7	10,7	9,3
Saldo di c/c in % Pil	14,5	13,0	11,2	9,3	8,1
<b>Cina e subcontinente indiano (3)</b>					
Pil	5,9	7,1	6,8	7,0	7,0
Inflazione (g)	1,5	1,5	3,3	1,9	2,0
Saldo merci in % Pil	1,4	1,0	0,6	0,5	0,3
Saldo di c/c in % Pil	1,4	1,0	0,8	0,6	0,3
<b>Paesi del pacifico (4)</b>					
Pil	2,1	4,2	3,9	4,1	4,3
Inflazione (g)	3,8	3,0	2,9	2,8	3,2
Saldo merci in % Pil	10,5	9,3	9,3	8,7	8,3
Saldo di c/c in % Pil	10,9	9,8	9,8	9,0	8,5

(1) esclusi i paesi bagnati dal Mediterraneo. (2) Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria. (3) Cina, India, Pakistan, Sri Lanka, Bangladesh. (4) Hong Kong, Indonesia, Corea del Sud, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia. (g) Deflatore della domanda interna. Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2002.

teriali da costruzione-vetro e la carta-stampa-editoria gli incrementi hanno superato la soglia del 4 per cento. Oltre il 2 per cento si sono collocati numerosi settori, quali piastrelle in ceramica, tessile, pelli e cuoio e vestiario. Non sono mancate le industrie che hanno ridotto i prezzi, chimica in testa, assieme a metalli e loro leghe, elettricità-elettronica e mezzi di trasporto.

Per la **domanda** è stata registrata una crescita dell'1,5 per cento, certamente modesta, ma tuttavia superiore di un punto percentuale al trend dei dodici mesi precedenti. Questo andamento è stato determinato soprattutto dai mercati **esteri**, cresciuti del 4,0 per cento, a fronte della sostanziale stazionarietà della domanda interna. La ripresa dell'export ha assunto toni piuttosto elevati nelle industrie alimentari, del legno, della stampa-editoria e della costruzione di macchine e materiale meccanico. Non sono mancati i cali. Quelli più rilevanti hanno riguardato le industrie tessili, calzaturiere e dei mobili. La **quota di esportazioni** sul totale del fatturato ha superato il 33 per cento, in leggero calo rispetto al trend. Tra i settori fortemente orientati all'export, vale a dire con quote superiori al 50 per cento, si sono segnalate le sole industrie produttrici di macchine destinate all'industria e all'agricoltura. Tra il 45-50 per cento troviamo pelli e cuoio e produzione di piastrelle in ceramica. Tra le meno propense all'export, ovvero sotto la soglia del 20 per cento, si sono collocate le fabbriche di prodotti in metallo, alimentari, del legno e della carta-stampa-editoria.

L'**approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione** è risultato difficile per il 13,1 per cento delle aziende, in aumento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Le relative

giacenze sono state giudicate in esubero da un numero più ristrette di aziende, rispetto al trend. Gli approvvigionamenti meno facili, con quote di difficoltà superiori al 20 per cento, sono stati rilevati nei metalli e loro leghe, nelle pelli e cuoio e vestiario-pellicce. Nessun problema per piastrelle in ceramica, chimica, meccanica di precisione, stampa-editoria e materie plastiche.

Il **periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini** si è attestato poco oltre i tre mesi, rispecchiando nella sostanza il trend. Il periodo più elevato, pari a circa quattro mesi, è stato realizzato dalle industrie produttrici di macchine destinate all'industria e all'agricoltura.

Le **giacenze dei prodotti destinati alla vendita** sono state giudicate in esubero da una quota di aziende leggermente inferiore al trend, mentre è cresciuta la consistenza di chi al contrario le ha considerate scarse. Non sono stati segnalati esuberi nella meccanica di precisione e nella stampa-editoria. La percentuale più rilevante di esuberi, oltre il 50 per cento, è stata registrata nuovamente nelle industrie produttrici di piastrelle in ceramica. Alti livelli di esubero hanno inoltre riguardato i materiali da costruzione-vetro, le pelli-cuoio-calzature e l'elettricità-elettronica.

L'**occupazione** del quarto trimestre risente dei licenziamenti di manodopera stagionale effettuati da alcune industrie alimentari. Fra inizio ottobre e fine dicembre è stato registrato un calo dell'1,5 per cento. Al di là della flessione del 7,1 per cento del settore alimentare, emerge una situazione di diffuse diminuzioni. Oltre la soglia del 2 per cento troviamo meccanica di precisione, pelli e cuoio, carta-stampa-editoria, e materie plastiche. Il settore metalmeccanico ha accusato un calo dello 0,5 per cento,

che ha fatto seguito alla diminuzione dello 0,2 per cento emersa nel trimestre estivo. Tutte le classi dimensionali hanno accusato cali. Il più consistente ha riguardato la dimensione medio-grande da 500 a 999 addetti. La statistica delle **forze di lavoro**, non confrontabile con le indagini congiunturali, ha registrato un andamento positivo. Nello scorso ottobre l'occupazione dell'industria della trasformazione industriale è aumentata tendenzialmente dell'1,2 per cento, per un totale in termini assoluti di circa 6.000 addetti. Per i soli dipendenti la crescita è stata dell'1,9 per cento, circa 8.000 addetti.

Le ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni** di matrice anticongiunturale sono aumentate considerevolmente. Nel 2002 sono risultate 2.720.735 rispetto a 1.728.413 del 2001, per una variazione percentuale del 57,4 per cento, tuttavia meno ampia rispetto al forte incremento (+98,2 per cento) rilevato nel primo semestre. L'utilizzo degli interventi straordinari, da mettere in relazione a ristrutturazioni, riconversioni ecc. o a stati di crisi, è apparso anch'esso in aumento (+8,7 per cento), invertendo la tendenza al calo emersa nel primo semestre (-3,2 per cento). Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese**, nel quarto trimestre del 2002 il saldo fra iscrizioni e cessazioni è risultato negativo per 529 imprese, rispetto al passivo di 19 riscontrato nell'analogo periodo del 2001. La consistenza delle imprese attive è tuttavia rimasta sostanzialmente stabile, in virtù dei cambi di attività avvenuti all'interno del Registro. Sono nuovamente cresciute le società di capitale (+5,5 per cento), compensando i cali accusati dalle restanti forme giuridiche, su tutte le società di persone, diminuite del 2,2 per cento.

Tab. 5. Previsione per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione, previsioni a partire dal 1° trimestre 2003

Anno	Scenario di base			Scenario alternativo		
	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
2000	5,90	8,33	6,08			
2001	1,05	3,53	2,15			
2002	0,58	1,65	0,25			
2003	1,48	2,59	2,18	0,25	0,75	1,28
2004	3,03	5,47	2,69	1,41	3,57	1,22

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

# LA PREVISIONE PER L'INDUSTRIA EMILIANO-ROMAGNOLA

a cura di Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna

## Lo scenario di base

La variazione tendenziale della **produzione dell'industria manifatturiera** regionale è risultata positiva (+1,9%). Negli ultimi dodici mesi la produzione industriale regionale non è variata (+0,2%) (tab. 5). La produzione industriale italiana, dato grezzo, ha avuto tassi di crescita tendenziali negativi per sette trimestri consecutivi, -0,4% nel 4° trim. 2002 e -2,1% nella media del 2002 (tab. 6). Tali variazioni risultano pari a -0,2% e -2,7% per l'industria manifatturiera). L'andamento della produzione manifatturiera, dati grezzi, è stato negativo nel 2002, anche in Francia, Germania e invariato in Spagna, che mostra segnali di ripresa anche nel 4° trimestre (tab.

Tab. 6 - Indici del fatturato, della produzione, degli ordini (totali, nazionali, esteri) per l'industria italiana, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Dicembre 2002.

	Mese <sup>(1)</sup>	Trim. <sup>(2)</sup>	Anno <sup>(3)</sup>
Fatturato	7,7	4,1	-0,5
Produzione	2,1	-0,4	-2,1
Ordini	3,0	1,0	1,7
- Ord. Nazionali	6,8	1,6	0,9
- Ord. Esteri	-2,8	0,1	2,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

Tab. 7 - Indice della produzione dell'industria manifatturiera, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Dicembre 2002.

	Mese <sup>(1)</sup>	Trim. <sup>(2)</sup>	Anno <sup>(3)</sup>
Francia <sup>(a)</sup>	2,3	0,5	-1,3
Germania <sup>(b)</sup>	3,2	0,7	-1,5
Italia <sup>(c)</sup>	3,8	-0,2	-2,7
Spagna <sup>(d)</sup>	5,0	3,8	0,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati: (a) IN-SEE; (b) Statistische Bundesamt Deutschland; (c) Istat; (d) INE.

Note. (1) Variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. (2) Variazione rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente. (3) Variazione dell'indice negli ultimi dodici mesi rispetto ai precedenti dodici mesi.

7). Le stime delle variabili macroeconomiche internazionali e interne, impiegate nel modello di previsione di base, indicano un lieve aumento del Pil a fine 2003 e l'avvio della ripresa nel corso del 2004. La ripresa della **produzione manifatturiera** regionale sarà lenta (tab. 5) e per tutto il 2003 la crescita sarà inferiore alla sua attuale media decennale (fig. 1), pari al 2,2%. Nel 2004 l'accelerazione della crescita non sarà immediata, il tasso medio di sviluppo sarà del 2,6% (fig. 3).

Il buon incremento del terzo trimestre aveva interrotto una serie di quattro trimestri di variazioni tendenziali negative o nulle degli **ordini interni**. Nel quarto 2002 sono risultati di nuovo quasi invariati (+0,3%) (fig. 2). In media il 2002 si chiude con una crescita dello 0,6% (tab. 5). Tale andamento è lievemente peggiore di quello dell'industria nazionale (+0,9%). Nel 2003, l'acquisizione degli ordini interni per l'industria regionale, nell'ipotesi di ripresa della domanda interna, si manterrà in linea questa (+1,5%) (fig. 3). La crescita sarà più rapida e superiore a quella della domanda interna nel corso del 2004.

Gli **ordini esteri** per l'industria manifatturiera regionale hanno registrato un secondo consecutivo trimestre di buona crescita, anche se nel 2002 in media sono aumentati solo dell'1,6% (tab. 5), una variazione inferiore a quella segnata per l'industria nazionale (tab. 6). La crescita degli ordini esteri per l'industria regionale dovrebbe continuare nel 2003 (+2,6%), ma al di sotto della media dell'ultimo decennio. Solo nel 2004 la crescita degli ordini esteri raggiungerà il 5,5%.

## Uno scenario alternativo

Lo scenario alternativo ipotizza una congiuntura peggiore di

quella cautamente positiva dello scenario di base. Oltre l'incertezza sulla crisi irakena, altri fattori non depongono per una ripresa. In Usa, Ue e Giappone, i tassi di interesse sono ai minimi da 50 anni circa e le politiche fiscali sono espansive e hanno prodotto sensibili disavanzi pubblici. Gli strumenti di politica economica sono stati impiegati, ma la ripresa non arriva. Governi e banche centrali prospettano ulteriori sostegni pubblici e tagli ai tassi, ma quelli reali sono negativi o nulli e i vincoli di bilancio non lasciano ampi spazi. Le riforme strutturali necessarie richiedono tempi lunghi. Il prezzo del petrolio è alto e alla soglia di un'impennata di durata non certa. Il dollaro è debole su euro e yen. I mercati finanziari hanno ridotto la ricchezza delle famiglie. Il sistema bancario si è esposto notevolmente con le imprese. I piani di investimento delle imprese sono rimandati. La fiducia dei consumatori è bassa. La continua stasi dell'attività si riflette sul mercato del lavoro. Il mercato immobiliare prospetta una bolla speculativa e spinge l'inflazione.

Per l'industria regionale, gli effetti si farebbero sentire sensibilmente nel 2003 (tab. 5), che non vedrebbe ancora l'uscita dall'attuale bassa fase congiunturale, in particolare per gli ordini esteri, ma anche su gran parte del 2004, con aumenti della produzione di poco superiori all'1%.

Le variabili esogene del modello per la previsione di base derivano da Prometeia, *Rapporto di previsione*, Dicembre 2002.

Al sito internet di Unioncamere Emilia-Romagna sono disponibili ulteriori dati congiunturali

[www.rer.camcom.it](http://www.rer.camcom.it)